

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 15

ROMA, 10 DICEMBRE 1970

IV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1971

MESSAGGIO DI SUA SANTITA' PAOLO VI	pag.	258
PRO-MEMORIA DELLA SEGRETERIA DI STATO	"	262
NOTE ILLUSTRATIVE DEL TEMA "OGNI UOMO E' MIO FRATELLO"	"	263
ORIENTAMENTI PER LA CELEBRAZIONE IN ITALIA	"	269
PREGHIERA UNIVERSALE PER IL GIORNO DELLA PACE 1971	"	270
TESTI LITURGICI	"	272
SUSSIDI PER LA CELEBRAZIONE	"	272

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 15

10 DICEMBRE 1970

IV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1971

Dedichiamo questo numero del "Notiziario", preparato a cura della Commissione Episcopale per i problemi sociali, alla Giornata della Pace 1971 riportando il Messaggio di Sua Santità' Paolo VI, e alcuni sussidi utili alla celebrazione; e precisamente: documenti relativi all'organizzazione, note illustrative sul tema "ogni uomo e' mio fratello" fissato dal Santo Padre come argomento di riflessione e di studio, orientamenti per la celebrazione in Italia, versione italiana della Preghiera Universale.

Si avverte che le relazioni diocesane, richieste dal pro-memoria della Segreteria di Stato, devono essere inviate alla C.E.I.: il nostro ufficio provvedera' ad una sintesi per la pubblicazione sul volume che ogni anno viene approntato dalla Santa Sede.

MESSAGGIO DI SUA SANTITA' PAOLO VI

UOMINI DEL 1971 !

Sul quadrante della Storia del mondo
l'indice del tempo,
del nostro tempo,
segna l'inizio d'un anno nuovo: questo,
che noi vogliamo inaugurare, come già altri precedenti,
col nostro augurio, affettuoso,
col nostro messaggio di Pace:
Pace a voi, Pace al mondo.

Ascoltateci. Vale la pena. Sì, e' la solita parola la nostra: pace.

Ma e' la parola, di cui il mondo ha bisogno; un bisogno urgente, che la rende nuova.

Apriamo gli occhi sull'alba di questo nuovo anno, e osserviamo due ordini di fatti generali, i quali investono il mondo, i popoli, le famiglie, le singole persone. Questi fatti, a noi sembra, incidono profondamente e direttamente sui nostri destini. Ciascuno di noi ne puo' essere l'oroscopo.

Osservate un primo ordine di fatti. Veramente non e' un ordine, ma un disordine. Perche' i fatti, che colleghiamo in questa categoria, segnano tutti un ritorno a pensieri e ad opere, che l'esperienza tragica della guerra pareva avesse, o dovesse avere annullati. Alla fine della guerra tutti avevano detto: basta. Basta a che cosa? Basta a tutto cio' che aveva generato la carneficina umana e l'immane rovina. Subito dopo la guerra, all'inizio di questa generazione, l'umanita' ebbe un lampo di coscienza: bisogna non solo comporre le tombe, medicare le ferite, restaurare i disastri, ridare alla terra una faccia nuova e migliore, ma bisogna togliere le cause della conflagrazione subita. Le cause: questa fu l'idea sapiente; cercarle, eliminarle. Il mondo respiro'. Davvero parve che stesse per nascere un'epoca nuova, quella della pace universale.¹ Tutti parvero disposti a mutamenti radicali, in vista di evitare nuovi conflitti. Dalle strutture politiche, sociali, economiche si giunse a prospettare un orizzonte di stupende innovazioni morali e sociali; si parlò di giustizia, di diritti umani, di promozione dei deboli, di convivenza ordinata, di collaborazione organizzata, di unione mondiale. Grandi gesti sono stati compiuti; i vincitori, ad esempio, si sono fatti soccorritori dei vinti; grandi istituzioni sono state fondate; il mondo comincio' ad organizzarsi su principii di so-

¹ Cf. VIRGILIO, *Bucolicon IV*, 2: "magnus ab integro saeculorum nascitur ordo".

lidarieta' e di benessere comune. Il cammino verso la pace, come condizione normale e statutaria della vita del mondo, parve definitivamente tracciato.

Se non che, che cosa vediamo dopo venticinque anni di questo reale e idilliaco progresso? Vediamo, innanzi tutto, che le guerre, qua e la', infieriscono ancora, e sembrano piaghe inguaribili, che minacciano di allargarsi e aggravarsi. Vediamo continuare e, qua e la', crescere le discriminazioni sociali, razziali, religiose. Vediamo risorgere la mentalita' di una volta; l'uomo sembra riattestarsi su posizioni psicologiche prima, politiche poi, del tempo passato. Risorgono i demoni di ieri. Ritorna la supremazia degli interessi economici² col facile abuso dello sfruttamento dei deboli; ritorna l'abitudine all'odio³ e alla lotta di classe, e rinasce cosi' un'endemica guerra internazionale e civile; ritorna la gara del prestigio nazionale e del potere politico; ritorna il braccio di ferro delle ambizioni contrastanti, dei particolarismi chiusi e irriducibili delle razze e dei sistemi ideologici; si ricorre alla tortura e al terrorismo; si ricorre al delitto e alla violenza, come a fuoco ideale, non badando all'incendio che ne puo' derivare; si ripensa alla pace come ad un puro equilibrio di forze poderose e di armamenti spaventosi; si risente il brivido del timore che qualche fatale imprudenza faccia scoppiare inconcepibili e irrefrenabili conflagrazioni. Che cosa succede? Dove si va? Che cosa e' venuto meno? o che cosa e' mancato? Dobbiamo rassegnarci, dubitando che l'uomo sia incapace di realizzare una pace giusta e sicura, e rinunciando a imprimere nell'educazione delle generazioni nuove la speranza e la mentalita' della pace?⁴

Per fortuna, un altro diagramma di idee e di fatti si profila davanti alla nostra osservazione; ed e' quello della pace progressiva. Perche', nonostante tutto, la pace cammina. Vi sono discontinuita', vi sono incoerenze e difficolta'; ma tuttavia la pace cammina e si attesta nel mondo con un carattere di invincibilita'. Tutti lo avvertono: la pace e' necessaria. Essa ha per se' il progresso morale dell'umanita', decisamente orientata verso l'unita'. Unita' e pace, quando la liberta' le unisce, sono sorelle. Essa, la pace, profitta del favore crescente dell'opinione pubblica, convinta dell'assurdita' della guerra perseguita per se stessa, e creduta mezzo unico e fatale per dirimere le controversie fra gli uomini. Essa si vale della rete sempre piu' fitta dei rapporti umani: culturali, economici, commerciali, sportivi, turistici; bisogna vivere insieme, ed e' bello conoscersi, stimarsi, aiutarsi. Una solidarieta' fondamentale si sta formando nel mondo; essa favorisce la pace. E le relazioni internazionali si svi

² "... en acceptant la primauté de valeurs matérielles, nous rendons la guerre inévitable...". ZUNDEL, *Le poème de la sainte liturgie*, p. 76

³ "... ci sono poche cose che corrompano tanto un popolo, quanto l'abitudine dell'odio". MANZONI, *Morale cattolica*, I, VII.

⁴ Circa i mali della guerra, cfr. S. Agostino, *De Civitate Dei*, l. XIX, c. 7: "... chi li sopporta e li pensa senza angoscia dell'animo, assai piu' miseramente si crede soddisfatto, perche' ha perduto anche il sentimento umano: *et humanum perdidit sensum*".

luppano sempre piu', e creano la premessa, ed anche la garanzia d'una certa concordia. Le grandi istituzioni internazionali e supernazionali si rivelano provvidenziali, tanto all'origine quanto al coronamento della pacifica convivenza dell'umanita'..

Davanti a questo duplice quadro, che sovrappone fenomeni contrari in ordine allo scopo, che sommamente ci sta a cuore, cioe' la pace, una osservazione unica, ambivalente, pare a noi possa essere ricavata. Poniamo la duplice domanda, correlativa a due aspetti dell'ambigua scena del mondo presente:

- come, oggi, decade la pace?
- e come, oggi, progredisce la pace?

Qual e' l'elemento che emerge, in senso negativo, ovvero in senso positivo, da questa semplice analisi? L'elemento e' sempre l'uomo. L'uomo svalutato nel primo caso, l'uomo valutato nel secondo. Osiamo una parola, che puo' apparire essa stessa ambigua, ma considerata nell'esigenza della sua profondita', parola sempre fiammante e suprema: l'amore, l'amore all'uomo, come primo valore dell'ordine terreno. Amore e pace sono entita' correlative. La pace e' un effetto dell'amore; quella vera, quella umana.⁵ La pace suppone una certa "identita' di scelta". E questa e' amicizia. Se vogliamo la pace, dobbiamo riconoscere la necessita' di fondarla su basi piu' solide che non sia quella o della mancanza di rapporti (ora i rapporti fra gli uomini sono inevitabili, crescono e s'impongono), ovvero quella dell'esistenza di rapporti d'interesse egoistico (sono precari e spesso fallaci), ovvero quella del tessuto di rapporti puramente culturali o accidentali (possono essere a doppio taglio, per la pace o per la lotta). La pace vera deve essere fondata sulla giustizia, sul senso dell'intangibile dignita' umana, sul riconoscimento d'una incancellabile e felice eguaglianza fra gli uomini, sul dogma basilare della fraternita' umana. Cioe' del rispetto, dell'amore dovuto ad ogni uomo, perche' uomo. Erompe la parola vittoriosa perche' fratello. Fratello mio, fratello nostro.

Anche questa coscienza della fraternita' umana universale procede felicemente nel nostro mondo, almeno in linea di principio. Chi fa opera per educare le nuove generazioni alla convinzione che ogni uomo e' nostro fratello costruisce dalle fondamenta l'edificio della pace. Chi inserisce nell'opinione pubblica il sentimento della fratellanza umana senza confine prepara al mondo giorni migliori. Chi concepisce la tutela degli interessi politici senza la spinta dell'odio e della lotta fra gli uomini, come necessita' dialettica e organica del vivere sociale, apre alla convivenza umana il progresso sempre attivo del bene comune. Chi aiuta a scoprire in ogni uomo, al di la' dei caratteri somatici, etnici, razziali, l'esistenza d'un essere eguale al proprio, trasforma la terra da un epicentro di divisioni, di antagonismi, d'insidie e di vendette in un campo di lavoro organico di civile collaborazione. Perche' dove la fratellanza fra gli uomini e' in ra

⁵ Cfr. S. Th. II-II^{ae}, 29, 3.

dice misconosciuta e' in radice rovinata la pace. E' la pace e' invece lo specchio dell'umanita' vera, autentica, moderna, vittoriosa d'ogni anacronistico autolesionismo. E' la pace la grande idea celebrativa dell'amore fra gli uomini, che si scoprono fratelli e si decidono a vivere tali.

Questo e' il nostro messaggio per l'anno 71. Esso fa eco, come voce che scaturisca nuova dalla coscienza civile, alla dichiarazione dei Diritti dell'uomo: "Tutti gli uomini nascono liberi ed eguali nella dignita' e nei diritti; essi sono dotati di ragione e di coscienza, e devono comportarsi gli uni verso gli altri come fratelli". Fino a questa vetta e' salita la dottrina della civiltà. Non torniamo indietro. Non perdiamo i tesori di questa conquista assiomatica. Diamo piuttosto applicazione logica e coraggiosa a questa formula, traguardo dell'umano progresso: "ogni uomo e' mio fratello". Questa e' la pace, in essere e in fieri. E vale per tutti!

Vale, Fratelli di fede in Cristo, specialmente per noi. Alla sapienza umana, la quale, con immenso sforzo, e' arrivata a così alta e difficile conclusione, noi credenti possiamo aggiungere un conforto indispensabile. Quello, innanzi tutto, della certezza (perché dubbi d'ogni genere possono insidiarla, indebolirla, annullarla). La nostra certezza nella parola divina di Cristo maestro, che la scolpi' nel suo Vangelo: "Voi tutti siete fratelli" (Mt. 23, 8). Poi possiamo offrire il conforto della possibilita' dell'applicazione (perché, nella realta' pratica quanto e' difficile essere davvero fratelli verso ogni uomo!); lo possiamo con il ricorso, come a canone pratico e normale d'azione, ad un altro fondamentale insegnamento di Cristo: "Tutto quello che voi volete che gli uomini facciano a voi, fate lo stesso a loro; questa infatti e' tutta la legge e la dottrina dei profeti" (Mt. 7, 12). Filosofi e Santi quanto hanno meditato su questa massima, che innesta l'universalita' della norma di fratellanza nell'azione singola e concreta della moralita' sociale! E ancora, finalmente, noi siamo in grado di fornire l'argomento supremo: quello della Paternita' divina, comune a tutti gli uomini, proclamata a tutti i credenti. Una vera fraternita' fra gli uomini, per essere autentica e obbligatoria, suppone ed esige una Paternita' trascendente e riboccante di metafisico amore, di soprannaturale carita'. Noi possiamo insegnare la fratellanza umana, cioè la pace, insegnando a riconoscere, ad amare, a invocare il Padre nostro, che sta nei cieli. Noi sappiamo di trovare sbarrato l'adito all'altare di Dio se non abbiamo prima noi stessi rimosso l'ostacolo alla riconciliazione con l'uomo-fratello (Mt. 5, 23 ss.; 6, 14-15). E sappiamo che se saremo promotori di pace, allora potremo essere chiamati figli di Dio, ed essere fra coloro che il Vangelo dichiara beati (Mt. 5, 9).

Quale forza, quale fecondita', quale fiducia la religione cristiana conferisce all'equazione fraternita' e pace. E quale gaudio per noi d'incontrare alla coincidenza dei termini di questo binomio l'incrocio dei sentieri della nostra fede con quelli delle umane e civili speranze!

14 novembre, 1970.

PAULUS PP. VI

PRO-MEMORIA DELLA SEGRETERIA DI STATO

Trasmesso dalla Nunziatura Apostolica in Italia con lettera n. 969/70 del 14.X.1970..

La Segreteria di Stato ricorda all'Eminentissimo Presidente della Conferenza Episcopale Italiana i seguenti suggerimenti, già segnalati lo scorso anno, circa la celebrazione della prossima "Giornata Mondiale della Pace":

- 1.- E' desiderabile che sia organizzata la celebrazione di Messe per la Pace, con il maggior concorso possibile di fedeli. La Sacra Congregazione per il Culto Divino, consultata in merito, ha fatto sapere che "il nuovo calendario non presenta alcuna difficoltà particolare" rispetto alla celebrazione di una Messa Votiva *Pro Pace*, il 1° Gennaio, "essendo la festa della divina Maternità di Maria uguale per classe alla antica festa dell'Ottava di Natale". La stessa regola vale per la celebrazione religiosa trasferita ad altra data o ad altra Domenica..
- 2.- Nei luoghi dove esistono reali difficoltà per la celebrazione della "Giornata della Pace" alla data del 1° Gennaio, sia a motivo dello spostamento del primo giorno dell'anno civile, in alcuni Paesi, sia a motivo del carattere profano della festa del 1° Gennaio, si permette alla Conferenza Episcopale, nel caso che ne avverta l'utilità, di separare la celebrazione religiosa dalla celebrazione ufficiale. L'intervallo tra le due celebrazioni dovrà essere tuttavia regolato in maniera da non spezzare la unità morale della duplice manifestazione..
- 3.- Il Santo Padre invierà un Messaggio per la circostanza della "Giornata Mondiale della Pace 1971". Il testo del Messaggio sarà fatto conoscere al più presto..
- 4.- La Radio Vaticana si propone di diffondere su nastro magnetico un programma di trasmissioni sulla "Giornata Mondiale della Pace 1971", come negli anni scorsi.
- 5.- Per quanto riguarda le relazioni delle avvenute celebrazioni che costituiscono il materiale di base per la redazione del Libro ufficiale sulla "Giornata della Pace", la Segreteria di Stato raccomanda la trasmissione, il più possibile sollecitata, dei relativi documenti. Questa trasmissione

ne potrà essere eseguita in due tempi:

- una relazione succinta, durante il mese di Gennaio, contenente le prime informazioni ricevute, che potranno fornire elementi eventualmente utilizzabili per la Stampa e per la Radio Vaticana;

- una seconda ampia relazione, prima del 31 Marzo, che eventualmente completi i dati della prima, secondo i casi, con tutti gli elementi raccolti sull'insieme delle manifestazioni celebrative della "Giornata della Pace". Sarebbe desiderabile che queste relazioni distinguano la fase di preparazione da quella della celebrazione propriamente detta.

Nella prima parte dovrebbero apparire i passi fatti presso le Personalità civili, i responsabili dei mezzi di comunicazione sociale, i Capi di altre Confessioni religiose. Quindi le iniziative prese per assicurare la organizzazione delle manifestazioni.

Nella seconda parte dovrebbero essere riferite separatamente le manifestazioni religiose, le cerimonie non religiose (ufficiali, culturali) e altre iniziative concrete, effettuate in merito.

Roma, 5 Ottobre 1970.

NOTE ILLUSTRATIVE DEL TEMA "OGNI UOMO E' MIO FRATELLO"

I documenti furono trasmessi dalla Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 580/70 del 23.VI.1970 alla quale era allegato il seguente memoria:

Il Santo Padre rinnova anche quest'anno il Suo invito perché ci si adoperi fin d'ora alla preparazione della "Giornata della Pace 1971".

Sono noti i motivi che hanno consigliato al Santo Padre la scelta del primo Gennaio di ogni anno come data di particolare importanza per la celebrazione ufficiale e universale della Giornata; Sua Santità ha voluto che essa fornisse l'occasione per un invito rivolto a tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzione di credenze o di opinioni, di fare della Pace il primo oggetto nel vicendevole scambio di auguri e nei propositi per l'anno che comincia.

Per la celebrazione della Giornata della Pace 1971, il Santo Padre ha approvato come tema di riflessione e di studio la formula: "Ogni uomo e' mio fratello".

Si inviano, qui unite, copie dei testi di presentazione del tema, destinate per l'Eminentissimo Presidente della Conferenza Episcopale e per i Coordinatori prescelti dalla medesima Conferenza Episcopale, notando che il primo testo e' destinato prevalentemente agli organizzatori della celebrazione e l'altro e' concepito come un possibile articolo per la pubblicazione sulla stampa.

Il tema sara' reso pubblico il 26 giugno p.v..

Come per il passato, si confida nella generosa collaborazione di tutti e di ciascuno per la felice prosecuzione del lavoro preparatorio dell'importante manifestazione in favore della Pace desiderata dal Santo Padre.

Roma, 23 Giugno 1970.

* * *

Diamo una nostra versione italiana, dall'originale in francese, dei due documenti:

Documento n. 1

1.- La IV Giornata mondiale della Pace avra' questo tema: "Ogni uomo e' mio fratello". L'intenzione del Papa, nel fare questa scelta e' di aiutare a far prendere coscienza dell'unita' della famiglia umana e di favorire, cosi', una solidarieta' piu' piena e piu' profonda tra gli uomini, eliminando dai loro comportamenti ogni forma di discriminazione basata sulle distinzioni di razza, di colore, di cultura, di etnia, di classe sociale o di religione..

2.- Motivazione evangelica

La fraternita' umana rivela la sua vera natura e la sua vera nobilta' quando e' considerata nella sua fonte suprema, Dio, che e' Amore (1 Gv. 4, 8) e "Padre di tutti" (Ef. 4, 6). Gesu' Cristo "primogenito di molti fratelli" (Rom. 8, 29) instaura delle relazioni di filiazione adottiva tra il Padre e l'umanita' e stabilisce dei legami di fraternita' universale: "uno solo e' il vostro Padre" (Mt. 23, 9).

Per il cristiano, il garante supremo dell'unità della famiglia umana è sempre Dio, Padre creatore, davanti al quale ogni uomo ha uguale dignità, creato come è "a sua immagine".

La missione della Chiesa è di tendere alla riunione di tutti in un popolo di Dio, attraverso la Storia: la realizzazione ultima di questo desiderio si farà infatti in "cieli nuovi e terra nuova" (Ap.21,1) quando Gesù Cristo presenterà a suo Padre l'umanità nuova unificata in "un solo gregge" (Giovanni 10,16).

3.- Partendo da questi dati evangelici, la riflessione dei cristiani deve portare a prendere coscienza delle discriminazioni esistenti e delle quali essi possono essere, volontariamente o no, complici. La loro attenzione è sollecitata a fermarsi proprio sulle loro opinioni e sul loro comportamento in famiglia, con i vicini, nell'ambiente di lavoro e del tempo libero, all'interno delle entità nazionali o regionali e delle comunità internazionali, dove siano chiamati ad assumere compiti di responsabilità.

Il Concilio Vaticano II afferma: "Non possiamo invocare Dio, Padre di tutti gli uomini se rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini, che sono tutti creati ad immagine di Dio.

L'atteggiamento dell'uomo verso Dio Padre e quello dell'uomo verso gli altri uomini suoi fratelli sono tanto connessi che la Scrittura dice: "Chi non ama non conosce Dio (1 Gv.4,8)" (Cfr. Dichiarazione *Nostra Aetate*, 5).

4.- *Costruire la pace con tutti gli uomini*

La Giornata mondiale della Pace ha tuttavia l'ambizione di riscuotere l'attenzione non solo dei cattolici ma di raggiungere tutti i promotori della pace nel mondo. La stessa scelta del tema inserisce la Giornata in un contesto di cooperazione con la Campagna mondiale 1971 delle Nazioni Unite contro il razzismo. Il primo articolo della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo ha stabilito per tutti il principio della fraternità umana: "Gli uomini nascono liberi e hanno tutti la stessa dignità e gli stessi diritti; sono esseri ragionevoli e coscienti e devono comportarsi tra di loro da fratelli". Altre dichiarazioni, partendo da uno stesso spirito di generosità e emanate da altre grandi Organizzazioni internazionali, stanno a testimoniare le aspirazioni universali al rispetto di ogni uomo in quanto persona. Ma c'è purtroppo una grande distanza tra i testi e la realtà di fatto.

5.- *Il razzismo*

Venticinque anni dalla fine dell'ultima guerra mondiale e dalla creazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, il razzismo è una minaccia particolarmente pesante contro la pace: sfigura l'immagine dell'uomo, deforma la coscienza, separa violentemente gli uomini tra di loro e divide le nazioni.

Sono ormai diffusi certi schemi mentali e si sono profondamente radicati negli spiriti in maniera larga e profonda. Si rivendicano le tradizioni culturali per affermare la superiorità di una razza sull'altra e in alcuni casi si è perfino presa a prestito la Scrittura per sostenere tesi e pratiche razziste.

Al momento in cui il mondo prende sempre di più coscienza della sua unità e della dipendenza reciproca di tutti in una necessaria solidarietà, il tema della prossima Giornata mondiale della Pace, allineandosi con gli sforzi operati in campo internazionale, in tale senso richiama l'attenzione degli uomini su questa ingiustizia ispirata da motivi indifendibili e contrari ad ogni magnanimità, affermando "Ogni uomo è mio fratello".

C'è da augurarsi che l'azione congiunta di tutti confluisca in nuove garanzie giuridiche efficaci offerte a tutti, indipendentemente dalla razza, dal colore, dall'etnia.

6.- *Le altre forme di discriminazione*

Il razzismo però non è nel mondo contemporaneo, la sola fonte di discriminazioni ingiuste tra gli uomini. Altri atteggiamenti assolutamente condannabili, che poggiano, all'interno degli stessi gruppi sociali, sulla diversità di livello di cultura, di condizione sociale, di sesso o di religione, sono quotidianamente adottati, se non addirittura propagandati.

Anche in questo senso, tenaci pregiudizi trasmessi di generazione in generazione, a volte iscritti nelle leggi, si oppongono all'accesso di tutti agli stessi diritti e alle stesse libertà, e mantengono delle barriere sociali inammissibili. La parola "liberazione" ha per questo, oggi, una fortuna sorprendente, perché corrisponde al desiderio ardente dei poveri e dei piccoli di veder cessare quelle situazioni che rifiutano loro l'esercizio dei diritti essenziali.

Chi non vede che c'è posto, in questo campo estremamente vasto, per correggere vigorosamente idee e atteggiamenti, sia delle persone che dei gruppi sociali?

7.- *Educare alla pace*

La Giornata mondiale della Pace ha un intento eminentemente educativo. Gli uomini sono invitati a fare un esame di coscienza, perché l'educazione non consiste nel giudicare e condannare il prossimo e nemmeno nel fargli violenza, ma a ricercare in primo luogo in che cosa ognuno è complice del male. Non si tratta di fare una crociata contro gli uomini, i regimi politici o le nazioni, ma di tradurre, nella vita di ognuno, la volontà ardente di manifestare ad ogni uomo la stima, il rispetto e l'amore che merita, in quanto membro della famiglia umana e in quanto creatura di Dio e soggetto del suo amore.

Al di là delle singole persone, la proposta è anche quella di un esame di coscienza collettivo sul comportamento della nostra generazione: in che misura la forza ha cessato di passare prima del diritto, i dubbi hanno la possibilità di esprimersi, gli impegni internazionali che riguardano questi problemi sono presi in considerazione? Se è vero che apparteniamo ad una stessa umanità e' chiaro che i problemi sollevati dalle varie forme di discriminazione tra gli uomini riguardano tutta l'umanità perché la responsabilità dei fratelli ricade su ognuno in qualunque parte del globo esso si trovi: ognuno è veramente il custode di suo fratello.

L'influenza della Giornata mondiale della Pace tende sempre di più a superare i limiti di una semplice celebrazione: il Papa Paolo VI chiama, questa volta, i fedeli cattolici, in unione particolarmente con tutti quelli che si proclamano seguaci di uno stesso Vangelo, in cooperazione con tutti gli uomini di buona volontà, a portare al mondo - con la testimonianza e la parola - il fermento della carità di Cristo, fonte di fraternità e di pace universale.

Documento n. 2

"Ogni uomo è mio fratello", tema banale in apparenza dal momento che questa idea è stata sfruttata fino a consumazione! Tuttavia il fatto che Paolo VI proponga questa affermazione come tema della IV Giornata mondiale della pace, sta a significare che il Padre comune intende attirare l'attenzione dei suoi figli e degli uomini di buona volontà su un problema importante e di pressante attualità. Di fronte al fenomeno acuto delle lotte razziali, di fronte a tutte le forme di discriminazione che avvelenano i rapporti umani, si tratta del richiamo ad una elementare legge cristiana ed umana, abbondantemente illustrata nelle tre ultime encicliche sociali: Mater et Magistra, Pacem in Terris e Populorum Progressio.

Con tranquilla fermezza, tramite il tema della prossima Giornata della pace, il Papa ripropone all'attenzione di tutti la legge del Vangelo: "Dio è amore" (1 Gv. 4,8) e "Padre di tutti gli uomini" (Ef. 4,6); Gesù Cristo è il "primogenito di molti fratelli" (Rom. 8,29); la missione della Chiesa è la riunione di tutti in un Popolo di Dio attraverso la storia, il cui compimento avverrà in "un cielo nuovo e in una terra nuova" (Ap. 21,1) quando Gesù Cristo presenterà al Padre l'umanità riunita in un "solo gregge" (Gv. 10,16).

Queste riflessioni sono familiari ai cristiani, come ci sono familiari gli appelli delle persone responsabili che, attraverso il mondo, proclamano la loro volontà di pace, senza individuarne sempre o accettarne le premesse indispensabili.

I testi, le dichiarazioni, le "Carte", hanno da tempo codificato la deontologia della pace. Alcune istituzioni internazionali si sforzano - con

generosa e nobile ambizione - giorno dopo giorno, di rendere operanti questi testi nella vita delle nazioni.

E' per questo che le Nazioni Unite hanno deciso di consacrare l'anno 1971 alla lotta contro il razzismo.

Bisogna confessare che questo ammirevole insieme di sforzi sembra arenarsi davanti ad un "sacro egoismo" che non e' altro, in fin dei conti, che l'assenza di quel "supplemento d'anima" che, solo, permetterebbe di trascendere le rivalità e gli odi nati dall'ambizione, dall'ossessione del profitto e dallo spirito di dominio.

"Ogni uomo e' mio fratello".

Ma a venticinque anni dalla fine dell'ultima guerra mondiale e dalla creazione dell'organizzazione delle Nazioni Unite, il razzismo dai cento aspetti e dalle molteplici giustificazioni schiera gli uomini gli uni contro gli altri, in modo violento e con artifici piu' insidiosi ma altrettanto perversi.

E' proprio questa inesorabile catena dell'odio generatore di odio, che annunciava in termini drammatici l'eroe di Alan Paton: "Conservo una sola paura nel cuore: e' che quando i Bianchi si metteranno ad amare, non si accorgano che noi ci siamo messi ad odiare".

Non e' forse gia' arrivato questo giorno in molti luoghi, e non solamente per i Neri?

"Ogni uomo e' mio fratello".

Ma la miseria, sotto tutte le forme, e' vicina ad ognuno di noi. La civiltà della tecnica non ha fatto scomparire il povero Lazzaro. Egli e' prigioniero, esiliato, rifugiato, disoccupato, infermo; porta su di se' l'etichetta di "sottosviluppato", talmente entrata, oramai, nel linguaggio corrente che noi non ci occupiamo piu' come questo vocabolo, da solo, costituisca un'accusa permanente per coloro che sono piu' provveduti.

"Ogni uomo e' mio fratello".

Il richiamo di Paolo VI e' certamente piu' opportuno che mai. Una Giornata della pace in piu' non cambiera' la faccia della terra, e' certo. Ma l'invito che ci viene fatto e' prima di tutto perche' riflettiamo. Bisogna avere coscienza della realta' per poter poi far condividere le convinzioni che essa fa nascere in noi e si tratta qui di acquistare la volonta' ardente di manifestare ad ogni uomo il rispetto e l'amore che gli vale la sua qualita' di figlio di Dio. Al di la' del singolo uomo e' anche opportuno proporre un esame collettivo del comportamento della nostra generazione: in che misura la forza ha cessato di passare prima del diritto, in che misura i deboli hanno possibilita' di esprimersi, in che misura sono presi in considerazione gli impegni internazionali che riguardano questi problemi?

Il richiamo di Paolo VI supera di gran lunga i limiti della Chiesa. Sollecita tutti coloro che si attribuiscono il compito di difendere l'uomo e tutte le dimensioni dell'uomo, poiche' non saranno mai troppi quelli che lavorano insieme perche' si costruisca la pace e si diffonda l'amore.

ORIENTAMENTI PER LA CELEBRAZIONE IN ITALIA

1.- Il tema suggerito per quest'anno e': "Ogni uomo e' mio fratello", in sintonia con la campagna contro il razzismo, indetta per il 1971 dalle Nazioni Unite. Esso permette di affrontare il problema dei rapporti umani

- ponendo in rilievo lo sforzo personale che ognuno deve fare prima di educare gli altri alla pace;

- mettendo in risalto che la riconciliazione implica il riconoscimento e l'accettazione degli altri, tanto nei rapporti sociali che in quelli internazionali.

2.- E' opportuno ricollegarsi ai temi degli anni passati:

- "I diritti dell'uomo, cammino verso la pace"

- "Educarsi alla pace nella riconciliazione".

Cio' si rivela utile per continuare un'azione educativa e per impegnare tutti ad una costante revisione di mentalita' e di vita, in ordine ai predetti temi, come ad esempio:

* eliminazione di ogni forma di pregiudizio, di rivalita' personale e di gruppo;

- educazione al dialogo, all'amore, alla comprensione, alla tolleranza, al perdono.

3.- Alcune concrete mete e iniziative per dare significato e rilevanza alla "Giornata":

- diffondere ampiamente, attraverso tutti gli strumenti di comunicazione sociale, il Messaggio del Santo Padre;

- pubblicare una lettera del Vescovo alla propria comunita' diocesana, nella quale si riprendano alcune idee fondamentali del Messaggio pontificio e si diano indicazioni circa le modalita' della celebrazione locale;

- far circolare e invitare a vivere le idee caratteristiche della celebrazione, attraverso la stampa, gruppi di studio, dibattiti, tavole rotonde;

- organizzare incontri ecumenici, specialmente di preghiera;

- promuovere all'interno delle famiglie, delle comunita', delle associazioni, ecc., una serena riflessione e l'impegno per superare contrasti, per

favorire riconciliazioni, per accrescere l'armonia e la carita', e rafforzare in tal modo la crescita della pace, nel rispetto sempre della verita' e della giustizia;

- radunare il popolo di Dio in una celebrazione religiosa che sia segno e testimonianza della volonta' di pace della Chiesa di Cristo e del concorso che essa puo' apportare allo sforzo di tutti gli uomini di buona volonta'; dovra' essere celebrazione gioiosa con auguri di pace e di felicita' e, nel contempo, penitenziale con propositi di profonde revisioni di vita;

- richiedere, sul piano operativo e a livello diocesano, la collaborazione di tutti gli organismi cattolici e di gruppi particolarmente vivi nella comunita' ecclesiale.

PREGHIERA UNIVERSALE PER IL GIORNO DELLA PACE 1971

Traduzione italiana, dal testo latino, a cura del C.A.L..

Fratelli carissimi,
poiche' siamo chiamati e siamo realmente figli di Dio,
in forza dello spirito di amore,
che il Padre ha diffuso nei nostri cuori,
rivolgiamo a Dio la nostra comune preghiera,
perche' tutta la famiglia dei popoli
viva in spirito di vera fraternita'.

1.- Per la Chiesa diffusa nel mondo intero,
perche' ammaestrata dalle parole e dall'esempio di Cristo,
si manifesti agli uomini
come segno di unita' e di pace,
preghiamo..

R. Ascoltaci, o Signore.

2.- Per gli uomini di ogni nazione,
perche' consapevoli di avere un solo Padre,
non si lascino guidare da sentimenti ostili,
ma si amino di reciproco amore,
preghiamo..

3.- Per tutti i reggitori di popoli,
perche' affermino i diritti dei loro cittadini,
tolgano le divisioni e i contrasti,
e s'impegnino con tutte le forze
a favorire l'unita' di tutta l'umana famiglia,
preghiamo..

4.- Per le iniziative volte a difendere e rafforzare la pace e la concordia dei popoli, perche' promuovano tra gli uomini relazioni improntate a dignita' e liberta', preghiamo.

5.- Per coloro che sono ingiustamente oppressi, perche', dissipati gli errori e i malintesi da cui provengono inimicizie e lotte, agli uomini tutti, di ogni nazione e provenienza sociale venga riconosciuta uguaglianza di diritti insieme a una giusta parita' di doveri, preghiamo.

6.- Per la nostra comunita', qui raccolta e unita nella preghiera, perche' si conservi salda nella carita', e con la parola e con l'esempio proclami e difenda i diritti dell'uomo e la sua dignita', preghiamo.

Dio, creatore del mondo,
che secondo il tuo volere
reggi e governi i secoli,
ascolta le nostre invocazioni,
e concedi ai nostri tempi una pace serena,
perche' in continua e gioiosa esultanza
possiamo sempre lodare la tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

oppure:

Dio della pace,
e tu stesso nostra Pace,
tu che solo a chi rifugge
dalle contese e dai dissidi
ti manifesti e ti doni,
per l'intercessione della beata Vergine Maria, Madre di Dio,
concedi che chi ama la concordia
perseveri nel bene,
e chi vive nel contrasto
dimentichi il male e ne abbia sollievo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

TESTI LITURGICI

In occasione della Giornata 1969 fu preparata una "Collectanea Textuum Liturgicorum" (cfr. testi in latino, pubblicati sul "Notiziario della CEI", n. 14 del 1°.XII.1968, pp. 257-272).

La traduzione italiana apparve in un opuscolo dal titolo **IA PACE SIA CON VOI** nella Collana "I santi segni" n. 5, a cura del Centro Azione Liturgica (Via Liberiana, 17 - 00185 Roma), pp. 48. Lo stesso C.A.L., nella collana "Ecclesia Orans" n. 7, e con lo stesso titolo del precedente, ha pubblicato un altro opuscolo che riporta la Messa della Pace e due schemi di Celebrazione della Parola con le antifone e formule salmodiche musicate.

I due libretti possono essere richiesti direttamente al C.A.L., o nelle librerie.

SUSSIDI PER LA CELEBRAZIONE

PAROLE DI PACE, p. 126, L. 400.

Tutto il pensiero del Papa sul problema scottante della pace, in una raccolta antologica, organicamente distribuita.

EDUCAZIONE ALLA PACE

N. 30 rivista "Via Verita' e Vita", p. 129, L. 500.

Orientamenti per la pastorale catechistica sul tema della pace.

NOI E L'AMORE - rotocalco a colori, p. 16, L. 100.

Argomenti vivaci e profondi per meglio comprendere le esigenze dell' amore verso Dio e i fratelli.

TUTTI PARLANO DI PACE - pieghevole di 12 pagine, a 2 colori, L. 10.

Incisivo e aderente alla realta', contribuisce a dare l'avvio per un dibattito, una tavola rotonda... Efficacissimo per i giovani.

PACE, p. 46, L. 150.

Idee e sussidi per l'organizzazione della giornata della pace, a cura della Pont. Comm. "Justitia et Pax".

Celebrazioni della parola:

PREGHIAMO PER LA PACE, p. 14, L. 60

VIENI, SIGNORE, E DONACI LA PACE - Novena di Natale sul tema della pace, p. 61, L. 140.

N.B. Tutti questi sussidi si possono richiedere a: **EDIZIONI PAOLINE** -
Via Laurentina, 289 - 00142 Roma.

